

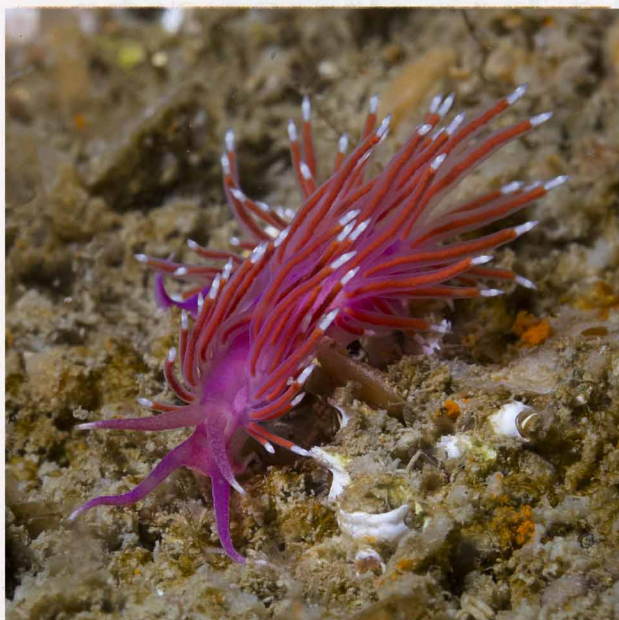
MARTEDÌ  
29. MAGGIO 2012

# LA VOCE

DI  
ROMAGNA  
RIMINI &  
SAN MARINO



ANNO XV  
N. 147  
€ 1



Uno dei nudibranchi fotografato al Paguro da Filippo Ioni

**CRONACHE DAL FONDALE** Un'immersione "da far impazzire": un evento che si ripete raramente

## I nudibranchi colorano il relitto del Paguro

Finalmente si riaprono le immersioni al relitto della piattaforma Paguro. I Ragazzi della Gian Neri erano impazienti sfortunatamente però, al ritrovo sul porto, ci troviamo sotto un cielo coperto che non promette nulla di buono; un po' d'incisione, e dopo una consultazione alle previsioni, si decide di partire. Arrivati sul punto d'immersione inizia a piovere, ma non è quella notizia peggiore: l'acqua non ha una buona visibilità, anzi direi pessima e solo la grande esperienza dei ragazzi ha permesso di scendere in sicurezza. Tanto freddo, ma ovunque si poggiava lo sguardo si potevano osservare nu-

**“Ovunque si poggiava lo sguardo si potevano osservare queste creature coloratissime”**

dibranchi e non tutti uguali; ho incontrato almeno tre tipi di flabelline diverse: linetate, ischitane e pedate. Alcune intente ad accoppiarsi altre a deporre le uova.

Nella famiglia dei molluschi gasteropodi, che in natura conosciamo nella forma terrestre delle lumache, si distinguono sette grandi

gruppi tra i quali troviamo i nudibranchi (letteralmente "con le branchie nude"), a cui appartengono le Flabellinidae. Famiglia che a sua volta comprende numerose specie dai colori a volte molto differenti ma con la forma, comune a tutte, composta da protuberanze cutanee, dette cerate, con funzione respiratoria, digestiva e spesso difensiva. Infatti, contrariamente alla maggior parte dei nudibranchi, nelle flabelline manca totalmente l'apparato branchiale in quanto la respirazione avviene attraverso la pelle.

Quella che più facilmente si incontra nei nostri mari è la Affinis

di colore violaceo, rosa o lilla, ma questa volta in un'unica immersione i Ragazzi della Gian Neri ne hanno potute osservare di ben tre tipi,

un'immersione da far impazzire i patiti dei nudibranchi e dei fotografi.

A questo punto rientrando in porto sotto una leggera pioggerella non ci sentivamo quelli sfortunati rispetto ai compagni rimasti a terra, all'asciutto a mangiare un succulento pranzo domenicale, ma quelli fortunati ad aver assistito ad un evento raro che si ripete poche volte per stagione.

**Filippo Ioni**